Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 1° **NUMERO** 39
SETTIMANA LITURGICA XXV DOMENICA T.O.
DATA 19/09/99

Dal vangelo secondo Matteo (20,1-16)

A - Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: [1]«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. [2]Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.[3]Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati [4]e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. [5]Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. [6]Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? [7]Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.[8]Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. [9]Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. [10]Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. [11]Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: [12]Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.

[13]Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? [14]Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. [15]Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? [16]Così gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

PERCHÉ IO AMO IL SIGNORE?

Da come rispondo a questa domanda, posso intuire se il mio riferirmi a Lui o la pratica religiosa è espressione della fede in Gesù o è manifestazione di qualcosa che è comune a tutte le religioni.

- Si parla di Gesù come di una persona viva, vicina o come di un capo di una religione?
- E' spontanea e costante (anche nei momenti di buio) la preghiera di lode fra noi, cristiani?
- Siamo consapevoli della "grazia" infinita di essere salvati da Lui o si pensa tutto in chiave di merito?
- Quanto ciascuno di noi, la comunità, siamo testimoni (perché lo sperimentiamo) della misericordia di Dio per noi?

«NON HO BISOGNO DEL MARXISMO CREDO NEL VANGELO»

DOMENICO DEL RIO

Avvenire 29 agosto 1999

Fragile, minuto, un po' curvo dentro la sottana color sabbia, gli occhi cerchiati dalla fatica ma brillanti di una gran forza interiore: Dom Helder Camara, arcivescovo di Recife, appariva così a percorrere le strade dei nostri continenti. Eppure questa figura fragile era il grande profeta dei diseredati, il fratello dei poveri, il poeta che dava voce ai sofferenti a causa delle ingiustizie. Era il vescovo che, nella sua martoriata terra brasiliana, vedeva l'immagine fisica di Cristo nel singolo povero abbandonato. «Per quanto possa sembrare strano – scriveva – affermo che, nel Nordeste, Cristo si chiama Zé, Antonio, Severino... Ecce homo: ecco il Cristo, ecco l'Uomo». «Caro arcivescovo Helder Camara, mio fratello, fratello dei poveri e mio fratello», lo acclamò un giorno, nel suo primo viaggio in Brasile, Giovanni Paolo II, abbracciandolo davanti alla folla dei contadini del Nordeste. Quel giorno, Helder Camara pianse di gioia.

Ma ora, mentre ci ritorna negli occhi la figura fragile e grande del vescovo brasiliano, sembra impotente qualsiasi nostra parola pronunciata su di lui. Forse dalle sue stesse parole è possibile penetrare un poco dentro il suo animo. Egli ha scritto tante volte di sè, si è confessato dolorosamente e appassionatamente sulla carta. «Chi sono io»? è il titolo di un suo libro. Un altro è «Le conversioni di un vescovo», riflessioni raccolte da un giornalista francese, J. De Broucher.

Camara, che veniva da Fortaleza e da Rio de Janeiro, da un mondo amministrativo e di cultura, si era sentito toccato profondamente quando, da vescovo, era giunto alla diocesi di Olinda e Recife nel Nordeste, vasto e poverissimo, degradato all'estremo dallo sfruttamento coloniale: «novecentomila chilometri quadrati di sofferenza». «Arrivando a Recife – scriveva – sapevo che giungevo in uno dei punti chiave del Terzo mondo. Recife è una delle capitali del Terzo mondo. Una nuova vocazione si apriva davanti a me. Venivo chiamato dal Signore a tutto un lavoro missionario».

Una nuova vocazione: far capire agli uomini, ai contadini che soffrivano e ai signori che opprimevano, che «Dio, avendo creato tutto e ciascun uomo a sua immagine e somiglianza, non ammette, accanto a uomini-uomini, uomini-cactus, ombre di uomini...».

Diceva di voler far contemplare «agli uomini di questo continente angustiato la vera faccia di Cristo». Attraverso questo Cristo, vedeva l'umanità in cammino verso il Padre. «Nulla – scriveva – è tanto importante quanto unirsi a Cristo e con Lui e in Lui amare e far amare il Padre, amare e far amare gli uomini. Ma questi due amori – verso Dio e verso gli uomini – sono un solo e uno stesso amore... E l'uomo non è solo anima: è anche corpo; è spirito immerso nella materia. Conquista l'eternità vivendo nel tempo. È cristiana, profondamente cristiana, la lotta per l'emancipazione, nella misura in cui è sinonimo di aiutare fraternamente a strappare dalla miseria milioni di uomini che vegetano in situazioni infra-umane».

Per questa sua «lotta cristiana» gli erano venute addosso accuse da potentati economici, ma anche da qualcuno che condivideva con lui la fede in Cristo. Di questo soffriva. «C'è chi mi accusa – scriveva – di essere sovversivo, rosso, comunista, e lo fa per gioco o per malizia; ma c'è anche chi lo fa in buona fede e arriva al punto di pregare per la mia conversione... Ma io non credo alla violenza, non credo all'odio, non credo alle rivoluzioni armate. Non ho bisogno del marxismo: il Vangelo mi dà tutto ciò che il marxismo potrebbe darmi... Inutile allarmarsi: non predico l'odio, predico l'amore».

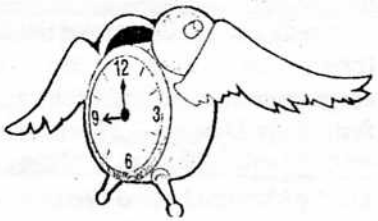
Poi sapeva accettare questa sofferenza, sapeva che cosa poteva nascere da ogni dolore. Helder Camara scriveva anche poesie. Una dice: «Accetta che il vomere ti squarci / per aprire al seme / solchi profondi. Se non accetti / rimarrai sterile».

Così, il piccolo, fragile vescovo del Nordeste si dichiarava lottatore, ma poteva esserlo soltanto perché prendeva forza interiore dal suo animo di mistico e di poeta. Nell'azione, diceva di sentirsi disperdere in ogni direzione (come san Paolo ai Corinti: «Mi prodigo, mi consumo tutto per voi»): «un braccio da una parte, uno dall'altra, una gamba di qua, una di là...». Ma poi c'era una ricomposizione, era il mistico che rientrava dall'azione e trovava una riunificazione. Diceva: «Mi unifico in Cristo. Per me il passaggio dal naturale al soprannaturale è quasi insensibile...».

Vedeva Dio come il grande centro cui tendere. Pregava in una sua poesia: «Strappami, Signore / dai falsi centri. / Soprattutto, impediscimi / di porre in me stesso / il mio centro. / Come possiamo non comprendere, / una volta per tutte, / che, ad eccezione di Te, / tutto e tutti / siamo fuori da ogni centro?».

Ora quel centro supremo è stato definitivamente raggiunto dal piccolo, fragile vescovo Helder Camara, fratello dei poveri, fratello di tutti.

Domenico Del Rio



CONFRATERNITA DI MISERICORDIA MONTAIONE

FESTA DELLA MISERICORDIA

DOMENICA 19 SETTEMBRE 1999 LA MISERICORDIA INVITA TUTTA LA POPOLAZIONE A PARTECIPARE ALLE VARIE MANIFESTAZIONI CHE SI SVOLGERANNO SECONDO IL SEGUENTE PROGRAMMA:

ORE 11.30 SANTA MESSA DEL VOLONTARIO

DURANTE LA CELEBRAZIONE SARANNO CONSEGNATI GLI ATTESTATI AI NUOVI VOLONTARI DELL'AMBULANZA E DELLA PROTEZIONE CIVILE.

ORE 12.30 RADUNO DEI VOLONTARI PRESSO LA SEDE DELLA MISERICORDIA.

ORE 13.00 PRANZO DI GRATITUDINE AI VOLONTARI.

ORE 16.00 PIAZZA DELLA REPUBBLICA: **FESTA IN PIAZZA** CON ATTRAZIONI VARIE E RINFRESCO. ESTRAZIONI LOTTERIE. RISCOSSIONE DELLE QUOTE SOCIALI E DI EVENTUALI CONTRIBUTI.

IL GOVERNATORE
ROSELLA CORAZZA

COMUNICAZIONI-NOTIZIE

Lunedì 20: ore 21, incontro comunitario del Vangelo.
Giovedì 23: ore 21, incontro dei genitori dei bambini/e del catechismo (elementari), nei locali dell'ex asilo.
Venerdì 24: ore 21, prove dei coristi (che con altre sette corali eseguiranno canti polifonici nella festa della Diocesi – 25 settembre).
mercoledì 22 settembre,
in Cattedrale, a Volterra
MONS. ANTONIO RIBOLDI
parlerà su " TESTIMONIANZA E VOLONTARIATO".

COMPAGNIA della SS. TRINITÀ
Lunedì si celebrerà l'Eucarestia nel ricordo e nel suffragio della sorella Rita Bonsignori.

SCOUT
E' in corso una consultazione fra i genitori dei bambini/e di 3° elementare-1° media, per decidere se fare un gruppo scout per quella età.

PENA DI MORTE
Si raccolgono anche in chiesa le FIRME di un APPELLO per UNA MORATORIA MONDIALE della PENA di MORTE ENTRO IL DUEMILA.
L'appello è promosso dalla Comunità di Sant'Egidio (Roma) ed è appoggiata, fra gli altri, dalla Croce Rossa Internazionale, dall'Agesci, dal Movimento Focolari, dalla Società san Vincenzo de' Paoli.
L'appello sarà letto in chiesa e copie di esso saranno a disposizione di tutti.

FESTA DELLA DIOCESI
Come già scritto nell'ultimo numero, si ricorda che, per disposizione del Vescovo, nella Festa della Diocesi, sabato 25 settembre NON CI SARÀ la S.MESSA.
Eccezionalmente sarà celebrata domenica 26, alle ore 8.

FESTA DELLA MISERICORDIA
Domenica 19, la Confraternita di Misericordia di Montaione organizza la FESTA DELLA MISERICORDIA, con il seguente programma:
ore 11.30, **S. Messa del Volontario**
ore 12.30, raduno dei Volontari presso la sede.
Ore 13.00, **Pranzo di gratitudine** ai volontari.
Ore 16.00 **Festa in Piazza** della Repubblica.
TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE !!!

NEL DECENNALE DELLA VISITA DEL PAPA

CONCLUSIONE DELLA «PEREGRINATIO MARIAE»

La Peregrinatio Mariae Diocesana vivrà il suo atto conclusivo al termine della concelebrazione in onore di San Lino. L'immagine della Madonna, Pellegrina di conversione nelle Zone e a Volterra in questo anno, sarà accompagnata al Santuario con una solenne **Processione**.

- A Parrocchie, Gruppi e Associazioni è chiesto di partecipare con labari, stendardi, segni della propria identità: giungendo a Volterra i pellegrinaggi, questi segni saranno depositati nel Battistero e ripresi al termine della concelebrazione, per iniziare la processione.
- I fedeli con il proprio parroco dietro la propria insegna si collocheranno nella processione insieme alle altre parrocchie della rispettiva Zona, seguendo la successione di svolgimento della Peregrinatio Mariae in diocesi: BASSA VAL DI CECINA - ZONA BORACIFERA - ALTA VAL DI CECINA – VAL DELSA- VALDERA - ZONA DI VOLTERRA.

IN CAMMINO VERSO IL GIUBILEO